

# INTAGLI E MORSURE

QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

*n° 5*

**I**ncisori  
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI







INTAGLI E MORSURE  
INCISIONE ITALIANA CONTEMPORANEA  
COMPLESSO DEL BARACCANO - BOLOGNA  
8 NOVEMBRE DUEMILAQUATTORDICI



COMUNE DI BOLOGNA  
Quartiere Santo Stefano

Con il patrocinio: Comune di Bologna Quartiere Santo Stefano

Ringraziamenti: Presidente del Quartiere Santo Stefano dott.ssa Ilaria Giorgetti, Servizio Cultura e Sport Quartiere Santo Stefano sig.ra Brunella Bordini

Introduzione al catalogo: Gianfranco Schialvino

Ideazione grafica e impaginazione: Tiziano Bellomi e Silvia Tebaldi

Edizioni Gianni Bussinelli *Editore*

Stampa: Tipolitografia La Grafica, Verona

Isbn 978-88-6947-005-9

© 2014 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Il Conservatorio del Baraccano, oggi sede degli uffici del Quartiere Santo Stefano, il più esteso e ricco di monumenti e giardini tra i Quartieri in cui è suddiviso amministrativamente il Comune di Bologna, costituisce insieme alla Chiesa di Santa Maria del Baraccano, ai piccoli giardini e alla piazza omonima, uno dei luoghi di maggior interesse legati alla storia della città.

Con le sue sale espositive, Museale e G. Cavazza, e la sala conferenze dedicata al prof. Marco Biagi, il Complesso del Baraccano costituisce un luogo ambito e tappa obbligatoria per molti artisti, nonché sede di convegni importanti che ben si sposano con la storicità e la bellezza dei suoi spazi. Ospitare nel complesso del Baraccano una mostra dedicata all'incisione contemporanea italiana, per la prima volta di così ampia portata, facendola conoscere anche ad un pubblico non specialistico che potrà apprezzarne e conoscerne le diverse tecniche, rappresenta non solo un contributo a questa forma d'arte ma anche un'opportunità per gli artisti di promuovere e mostrare la propria creatività.

Accogliamo pertanto volentieri il progetto dell'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei, di una mostra dedicata ad artisti italiani, augurandoci di farne un appuntamento ricorrente, in cui possa trovare anche spazio l'unione tra l'arte incisoria italiana e quella straniera.

ILARIA GIORGETTI

*Presidente del Quartiere Santo Stefano*





## ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Subito dopo “Legno di filo, legno di testa”, mostra di xilografie da poco terminata con grande successo a Bassano del Grappa, l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei fa tappa a Bologna. Terra di grandi tradizioni incisorie che affondano le radici nel lontano Cinquecento con i Carracci e nel Seicento con Guido Reni e Simone Cantarini, fino ad arrivare al secolo scorso con Giorgio Morandi e Paolo Manaresi, si presta ora come luogo proficuo per accogliere le espressioni contemporanee.

La mostra collettiva “**Intagli e morsure. Incisione italiana contemporanea**”, è il quinto evento dell'Associazione dalla sua fondazione avvenuta nel febbraio 2013 e terzo ed ultimo per il 2014. Ospitata nella “Sala Museale” e nella “Sala Esposizioni Giulio Cavazza” del prestigioso Complesso del Baraccano, l'esposizione presenta una ampia ricognizione sulle ricerche dell'incisione italiana, attraverso l'opera significativa di trenta artisti soci provenienti da diverse regioni d'Italia, attivi in ambito nazionale ed internazionale. I loro diversi percorsi, le differenti provenienze e finalità espressive, costituiscono un patrimonio che arricchisce un percorso espositivo che vede affiancati artisti più giovani a maestri che hanno segnato la storia dell'incisione italiana contemporanea.

Le loro opere appartengono a un'arte consolidata da secoli di procedimenti, materiali e tecniche che si possono riassumere in acqua-forte, acquatinta, ceramolle (o vernice molle), puntasecca, bulino, maniera nera, xilografia. Accanto alle incisioni più legate a questa tradizione sono presenti anche opere realizzate con metodi sperimentali che possono prevedere l'uso di materiali e procedimenti diversi da quelli

usuali: matrici di cartone, plexiglass, mdf e altri materiali, tecniche collografiche che utilizzano resine e colle, tessuti, corde, carborundum... Tutta una serie di nuovi materiali e strumenti per dare vita a nuovi orizzonti espressivi.

L'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei con questa esposizione continua a perseguire il suo obiettivo statutario: valorizzare e promuovere l'arte incisoria italiana. Lo fa nuovamente tramite l'opera dei suoi soci, ma questa volta con un approccio più didattico. I lavori sono divisi ed esposti per tecnica, in modo da facilitare la comprensione dei procedimenti anche a chi non ha familiarità con l'incisione. Accanto alla mostra si inseriscono delle attività didattiche e dimostrative, come già sperimentato con successo in altre occasioni.

Continuano a rivelarsi fondamentali il sito web ([www.incisoricontemporanei.it](http://www.incisoricontemporanei.it)) e la pagina Facebook ([facebook.com/incisoricontemporanei](https://facebook.com/incisoricontemporanei)), che hanno permesso all'Associazione di entrare in contatto con varie realtà italiane e straniere dedite all'incisione e con le quali continuare il dialogo su quest'arte anche al di fuori degli eventi espositivi. Anche grazie a questi canali sono in programma per i prossimi anni ulteriori mostre ed attività culturali non solo all'interno dei confini nazionali ma anche all'estero.

Per aver reso possibile la realizzazione di “Intagli e morsure” il nostro ringraziamento va alla Presidenza e al Servizio Cultura e Sport Quartiere Santo Stefano di Bologna.

Un ringraziamento va inoltre agli artisti che oltre a fornire le opere per le mostre si impegnano in diverse attività volte al raggiungimento degli obiettivi dell'Associazione.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO

*Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei*



## INTAGLI E MORSURE

L'arte contemporanea gode di un'immensa fortuna sul mercato. Il mondo della finanza, ignorando (perché non sa? perché non la considera?) la storia dell'arte e, aggiungo, la civiltà dell'arte, lascia affondare Venezia, crollare Pompei, crollare Noto, sgretolarsi 2000 chiese tutte insieme inagibili!, e investe sull'effimero: uno squalo a bagno nella formaldeide, un palloncino per bambini ingrandito mille volte, un mucchio di vestiti smessi gettati a terra, un tubo che spara grumi di vernice sui muri ecc. ecc.

Il colmo è stato raggiunto quando l'artista (oggi si definisce così) presenta gli scarti del proprio corpo come opere d'arte, e non soltanto gli umori e il sangue, ma le secrezioni e gli escrementi, che saranno proposti all'adorazione degli amatori della nuova dottrina e acquistati come reliquie a prezzi folli. Proprio qui nascono i dubbi più forti su cosa definire come oggetto artistico: ciò che "stupisce, irrita, seduce e convince" afferma Lucien Freud; ciò che ci "procura bellezze nuove mai sognate", insiste Gombrich; ciò che "sorprende" (Apollinaire), "crea sensazioni sconosciute" (de Chirico), "rappresenta l'inimmaginabile" (Jean-François Lyotard), "esprime il sublime" (Kant) ecc. ecc.

Ma a cosa si riferiscono? Al significato intrinseco o alla forma estetica?

Come può l'opera d'arte, quella che Orazio invocava «aere perennius» (Odi III, 30, 1) più immortale del bronzo, fatta per l'eternità, diventare un oggetto prodotto meccanicamente a gran velocità, moltiplicato a piacere, ed essere null'altro che il supporto di operazioni speculative fondate su algoritmi completamente sconnessi dal mondo reale? Nessuna spiegazione razionale può renderne conto.

\* \* \*

Johann Wolfgang von Goethe, scrisse nei taccuini che ogni sera compilava durante il suo viaggio in Italia: «Was Ich nicht gezeichnet habe, habe Ich nicht gesehen», lo scrivo in tedesco perché suona come un motto araldico, che significa «Quello che io non ho disegnato, io non l'ho visto». Vale a dire che il disegno assicura il reale possesso del visibile, è la prova di quello che ho visto senza dipendere da un procedimento meccanico o digitale, senza dipendere dalla fotografia. Rubo a Jean Clair una frase di Degas espressa di fronte a un quadro forbito all'eccesso: «C'est peüt-être fini, mais ce n'est sûrement pas commencé», lamentando la pittura troppo perfetta che scimmiettando la fotografia nascondeva il disegno.

Perché al principio c'è il disegno.

Perché quest'arte, la cui figurazione è stata "sorpasata" dalla fotografia, è finita, morta.

Perché se qualche artista si proverà a farla rinascere dovrà incominciare dal disegno.

È questa l'unica strada da percorrere, l'unica via d'uscita: il disegno come antidoto alla tante volte dichiarata morte dell'arte – il celebre topos di Hegel, «Ende der Kunst», *diede inizio alle varie catalessi che anticiparono quest'ultimo ahimè fatale collasso – oggi probabilmente giunta all'epilogo almeno nel significato tradizionale, dacché l'arte attuale è tutto tranne pittura e scultura, e incisione. E soprattutto non ha più niente a che fare con il lavoro manuale dell'artista che, per eccesso, esaltando l'arte contemporanea il pensiero senza la forma – il famigerato Kunstwhollen –, ha dimenticato di insegnare ai nuovi proseliti le basi di un mestiere, che è ciò di cui l'artista ha bisogno per esprimere l'idea con un'immagi-*

ne. «All'interno del lavoro individuale di un pittore è il disegno che appare o che rinasce ogni volta che un ostacolo si presenta nella sua arte: l'incisione offre a Rembrandt, in un momento in cui dubita di sé stesso e del proprio mestiere, l'impulso necessario; così come il disegno offre a Matisse, negli anni di crisi, la possibilità di trovare le risposte che cercava.» (Jean Clair, 1983).

\* \* \*

Scrivendo Giuseppe Longhi, insegnante di tecnica del bulino a Brera, nel 1830: «Di qual piacere non ci ricolma una raccolta di scelte stampe collocate sotto lucido cristallo ad ornamento gentile delle civili abitazioni? In poche sale io raduno le incisioni di quanto vi ha di più squisito e non mercantabile ne' vari generi di pittura. In breve spazio io godo a bell'agio e prendo sufficiente idea delle più complicate e gigantesche composizioni occupanti ampie e vastissime pareti...». Erano i tempi in cui la conoscenza delle opere d'arte veniva data dalla loro diffusione attraverso l'incisione. Pochi erano gli artisti che già si servivano di questo metodo di moltiplicazione dell'immagine per realizzare opere fine a se stesse. Tanti tuttavia i maestri ed i capolavori: da Dürer a Rembrandt e Goya, e ancora Luca di Leyda, Stefano della Bella, Marco Antonio Raimondi ecc. Oggi, cessato il suo compito antico di mezzo di riproposizione di opere d'arte preesistenti, l'incisione ha assunto finalmente coscienza di

linguaggio espressivo autonomo, alla pari del disegno e del dipinto, e l'incisore è diventato artista a pieno merito.

Ma, in pratica, cosa è un'incisione?

È il mezzo adottato da un artista per esprimersi, trascrivendo su una tavoletta di legno o una lastra di metallo un'immagine, con lo scopo di ricavarne attraverso la sua stampa un numero vario di esemplari (c'è anche la possibilità di lavorare sulla pietra o sul telaio serigrafico, in tal caso il termine "incisione" è improprio perché non si scalfisce la superficie dei supporti impiegati). Queste tecniche grafiche, molto diverse tra loro, vengono chiamate, in rapporto al materiale utilizzato per realizzare la "matrice" originale che darà luogo poi alle "copie", calcografia (comprende: il bulino, la puntasecca, l'acquaforte, l'acquatinta, la maniera nera o mezzotinto, la vernice molle, il lavis, lo zucchero ecc.), xilografia (su legno, linoleum, metallo, plexiglas ecc.), gipsografia. È tuttavia necessario chiarire bene che, per essere definita "incisione originale" o "stampa originale", l'elaborazione della matrice deve essere sempre realizzata dall'artista con un suo intervento diretto, sul legno, il metallo, il gesso: non può infatti e non deve essere affidato ad altri (in questi casi vale sempre il sistema della dichiarazione di chi "invenit", cioè l'ideatore dell'immagine, di chi "delineavit", chi cioè trasferì il disegno sulla matrice, e infine di chi "sculpsit", cioè incise, il legno od il metallo della stessa), e, soprattutto, assolutamente e mai a strumenti fotomeccanici.

INTAGLI E MORSURE



Debora Antonello  
*Era solo vento I*, tecniche sperimentali, su tre matrici,  
legno cartone, alluminio, mm. 390x290





Debora Antonello  
*Era solo vento 3*, tecniche sperimentali su tre matrici,  
legno, cartone, plexiglass, mm. 39x290



Eva Aulmann  
*Metamorfosi*, 2013, acquaforte e bulino, mm. 335x325





Eva Aulmann  
*Il torsolo 2*, 2013, acquaforte e bulino, mm. 370x400



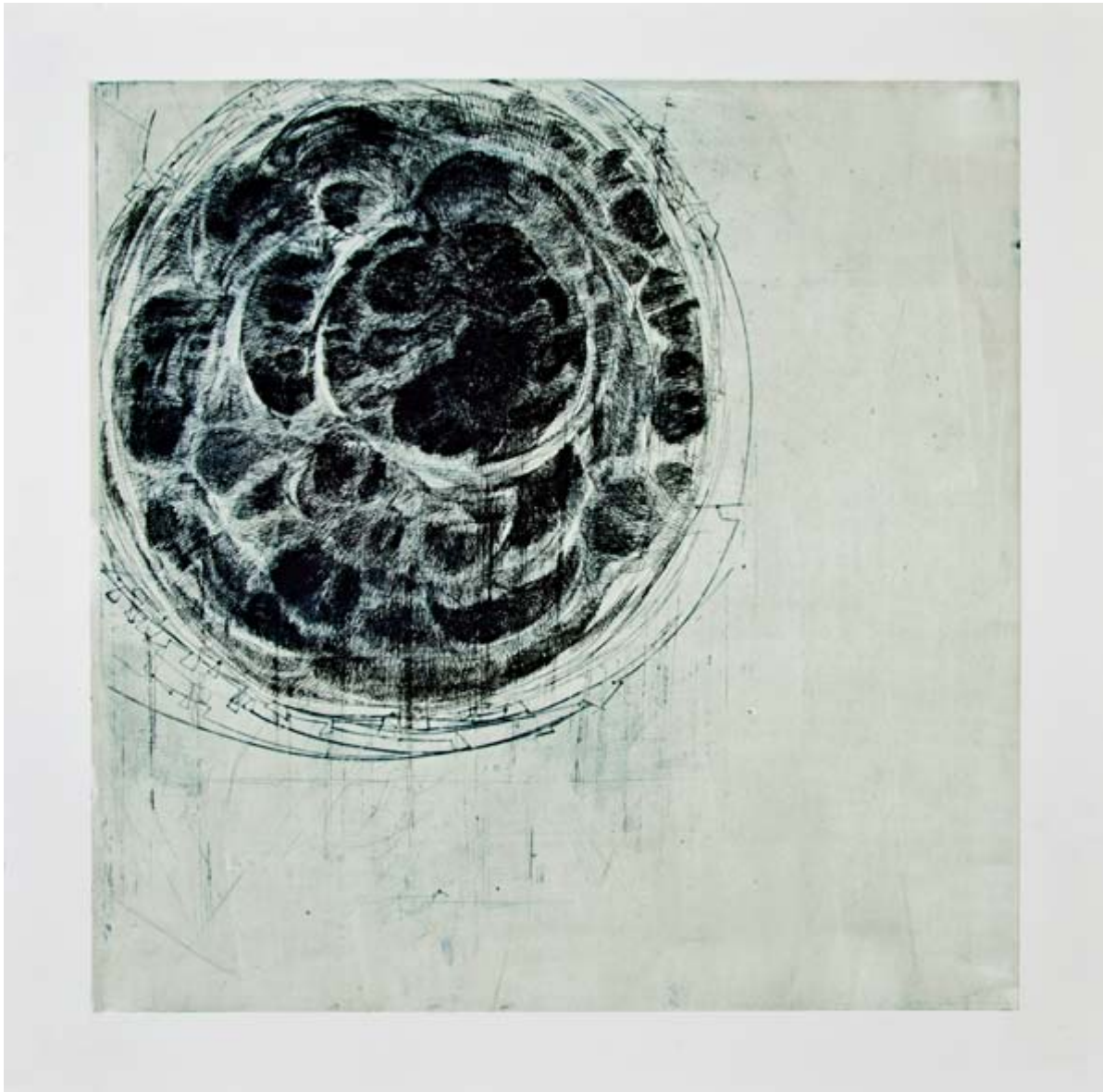
Tiziano Bellomi  
*Fingerprint*, 2014, calcografia, collage su carta,  
1 inch=mm. 20,54



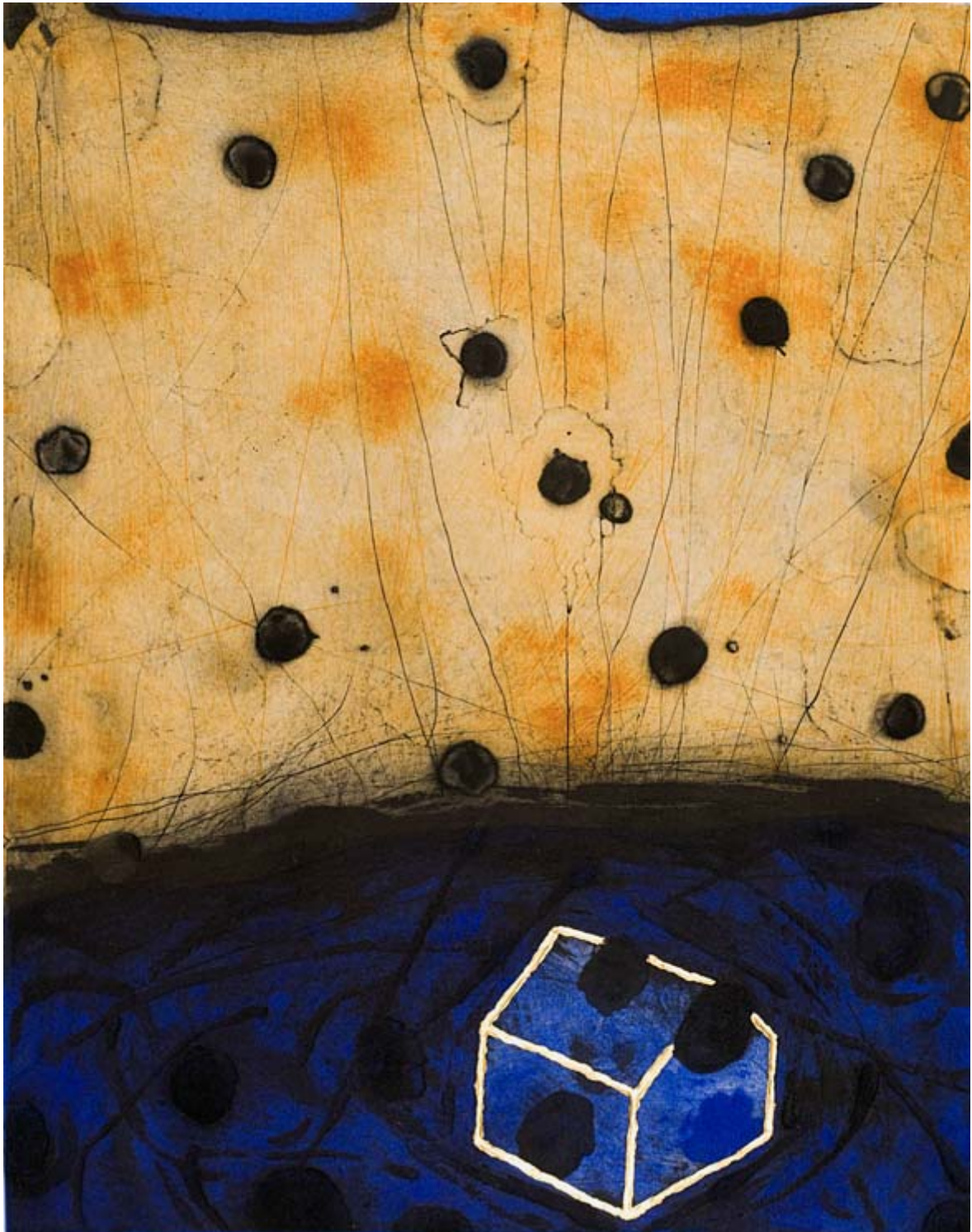




Maria Pina Bentivenga  
*Hole II A*, 2014, acquaforte e bulino su rame,  
carborundum (2 matrici), mm. 500x500

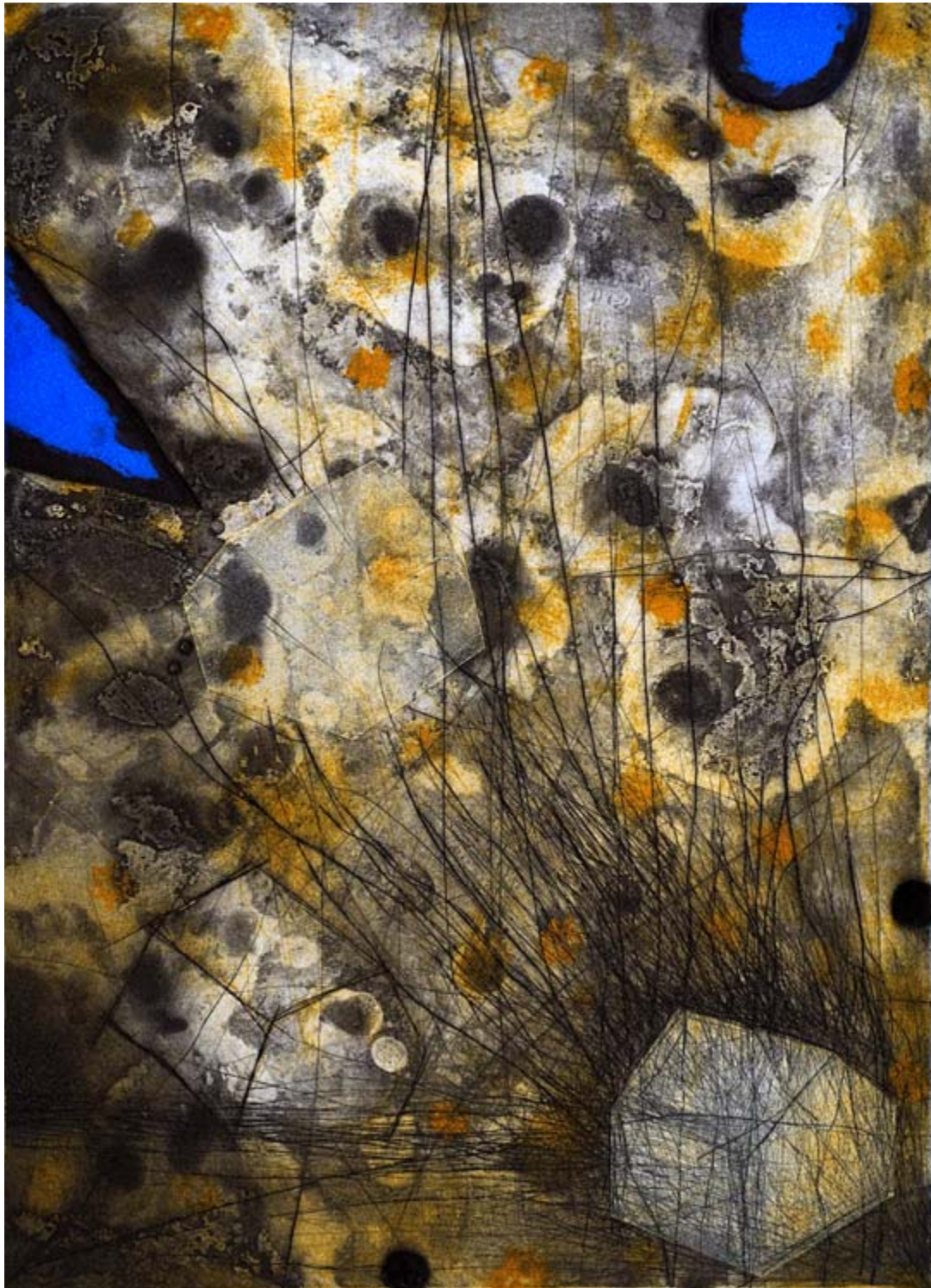


Maria Pina Bentivenga  
*Hole II B*, 2014, acquaforte e bulino su rame,  
fondino calcografico (2 matrici), mm. 500x500



Sandro Bracchitta  
*Neve Nera*, 2013, carborundum, puntasecca e foglia oro,  
mm. 540x420





Sandro Bracchitta  
*Tre Case*, 2014, carborundum, acido diretto,  
puntasecca, mm. 590x425





Paolo Ciampini  
*La vita allo specchio (Deborah)*, 2012, acquaforte,  
mm. 740x490





Paolo Ciampini  
*Metempsychosis*, 2006, aquaforte, mm. 745x582









Graziella Da Gioz  
*Bosco*, 2011, ceramolle e puntasecca su zinco,  
mm. 226x165

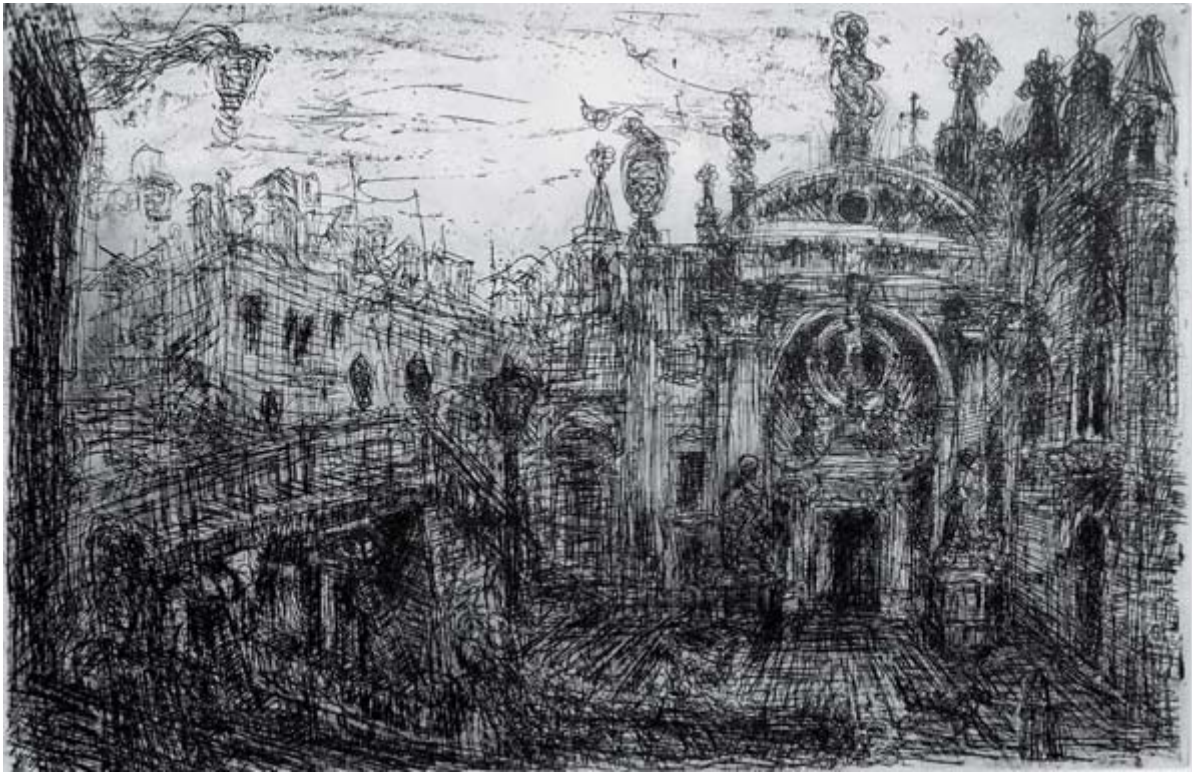


Graziella Da Gioz  
*Bosco*, 2012, ceramolle e puntasecca su zinco,  
mm. 388x217





Alessandro De Bei  
*Lunare, Angeli ai gesuiti*, 2014, acquaforte, mm. 555x335







Giovanni Dettori  
*Isacco*, 2014, xilografia su legno di filo, mm. 730x570







Elisabetta Diamanti  
*Parentales Exuviae 4*, 2010, cera molle, acquaforte,  
carborundum, mm. 700x500



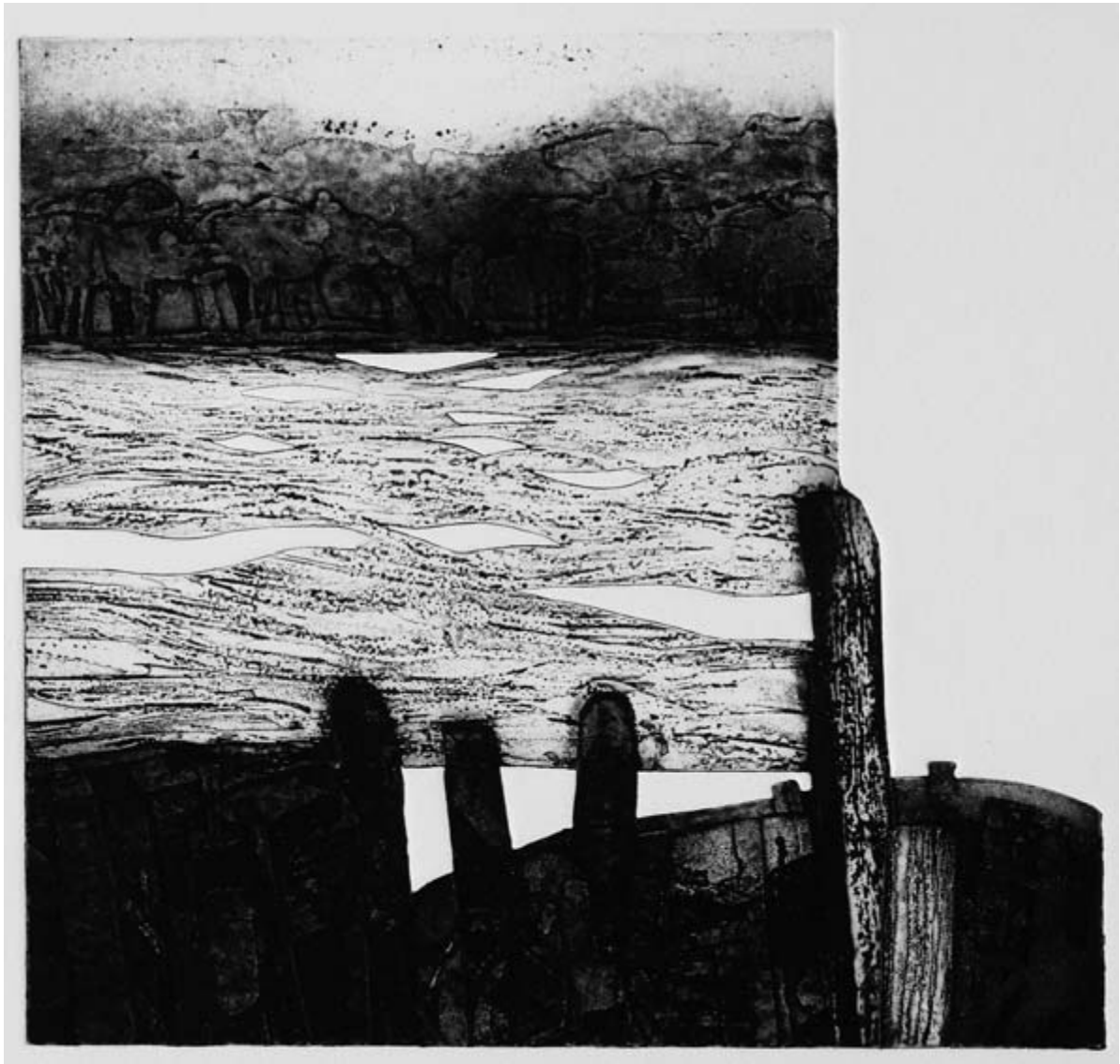
Elisabetta Diamanti

*Parentales Exuviae 7*, 2010, cera molle, acquaforte,  
carborundum, mm. 700x500



Gino Di Pieri  
*Approdo, Fratelli in barca*, 2014, acquaforte, acquatinta,  
mm. 335x330



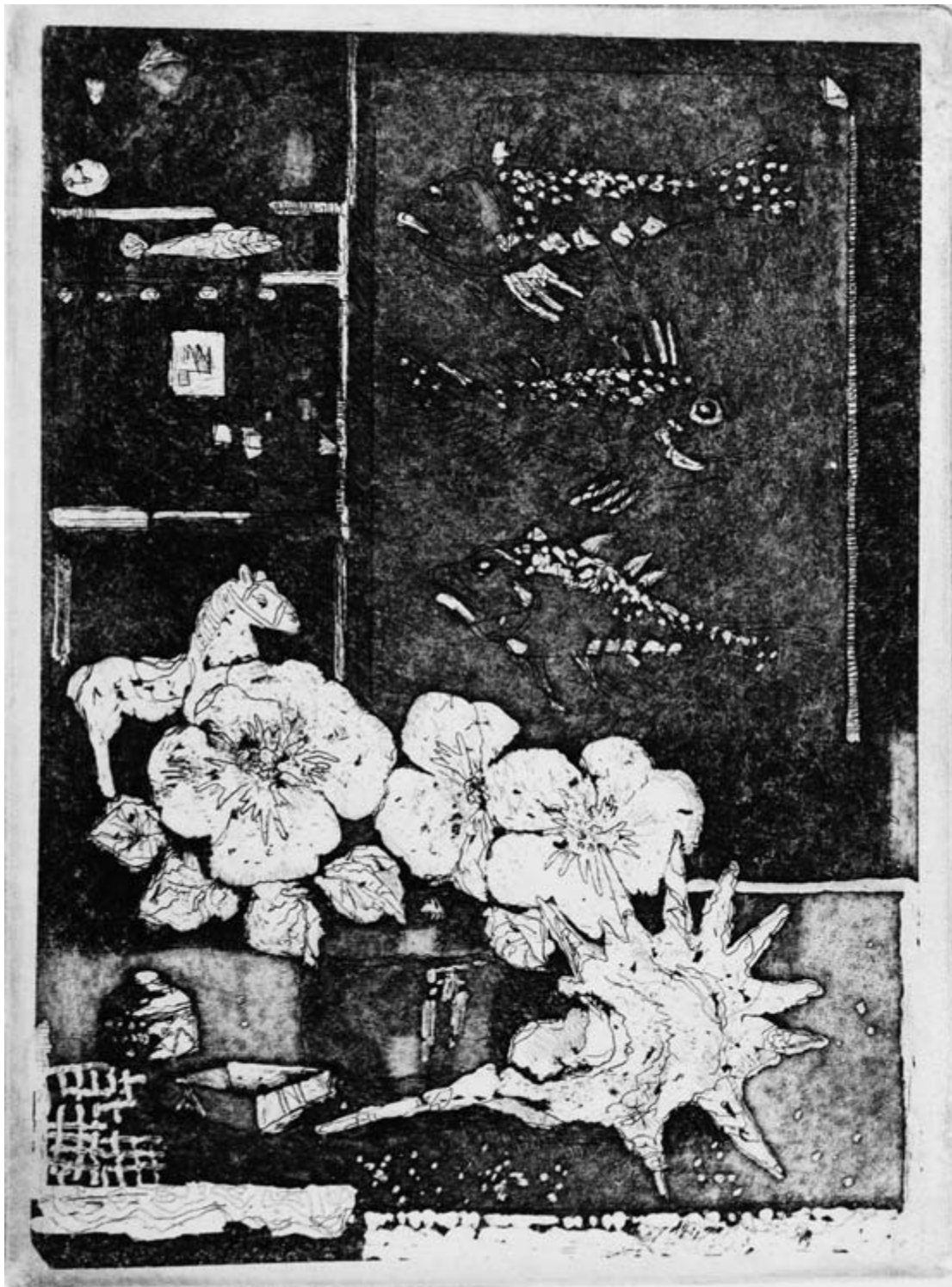


Gino Di Pieri  
*Approdo 2°, Laguna nord*, 2014, acquaforte, acquatinta,  
mm. 250x265

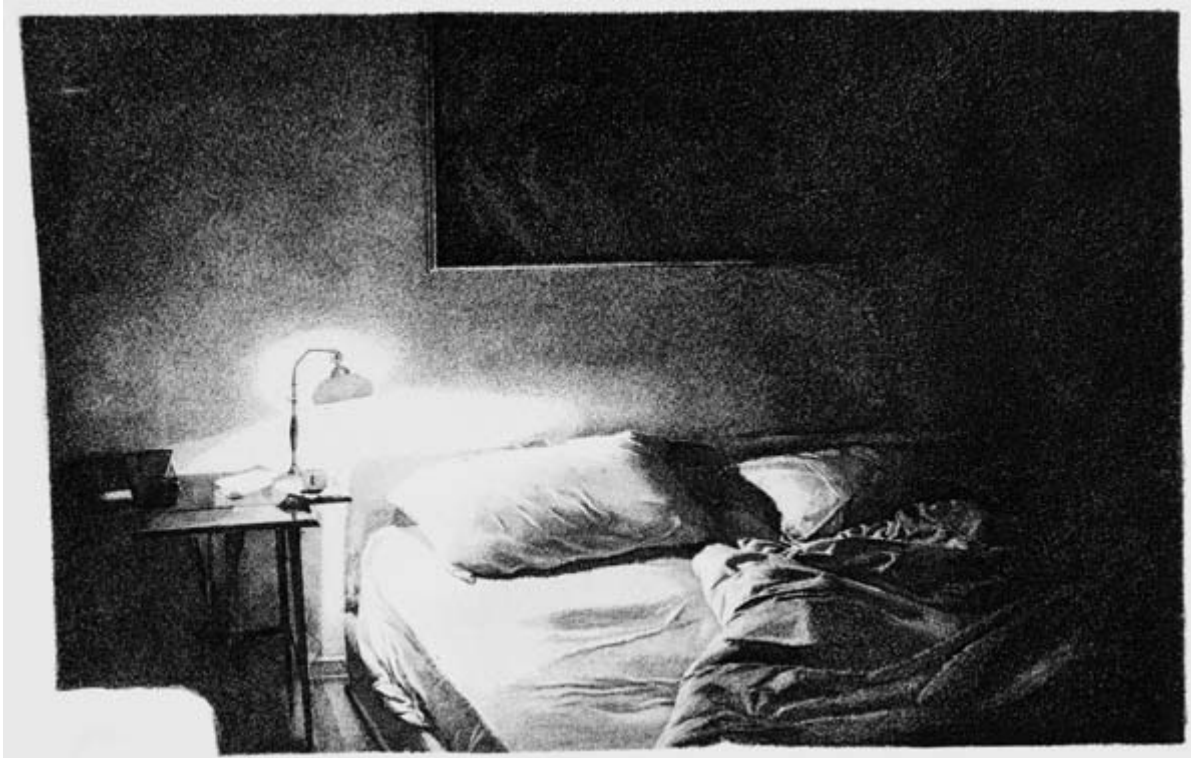


Nando Eandi  
*Città fantastica*, 2002, acquatinta, aquaforte,  
mm. 238x178





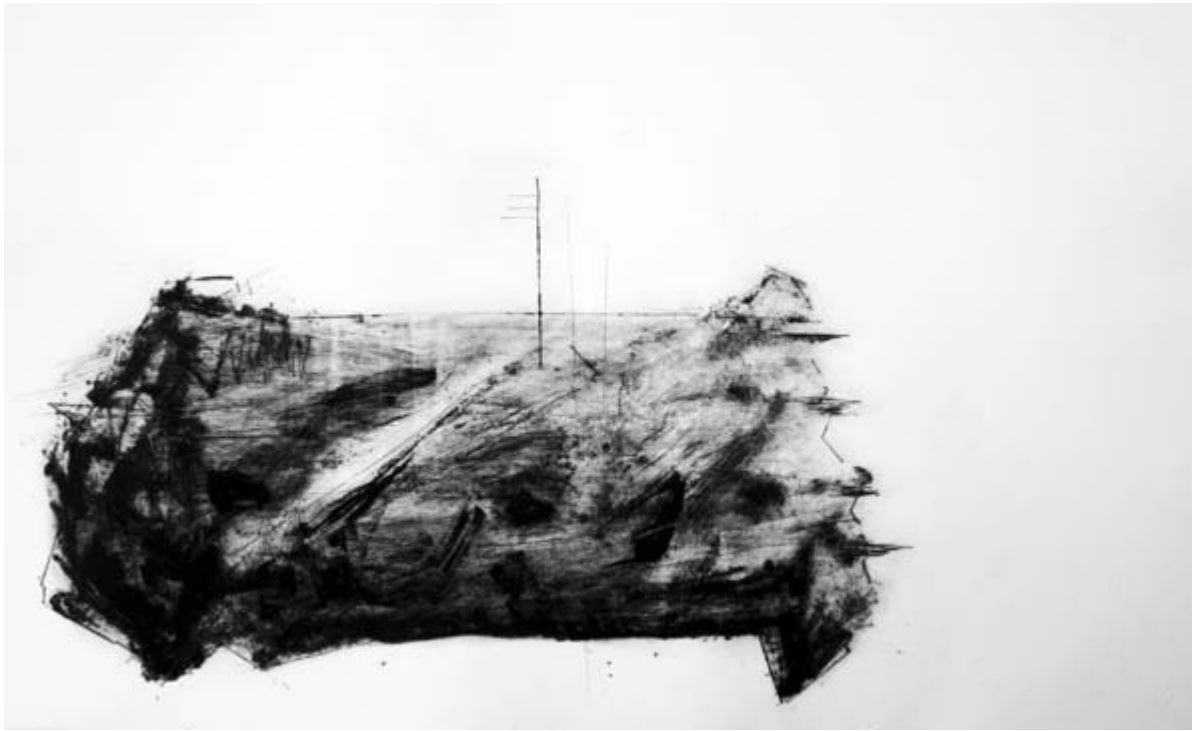
Nando Eandi  
*Interno*, 1998, acquatinta, aquaforte, mm. 176x129



Vincenzo Gatti  
*In camera*, 2004, acquaforte, mm. 180x265



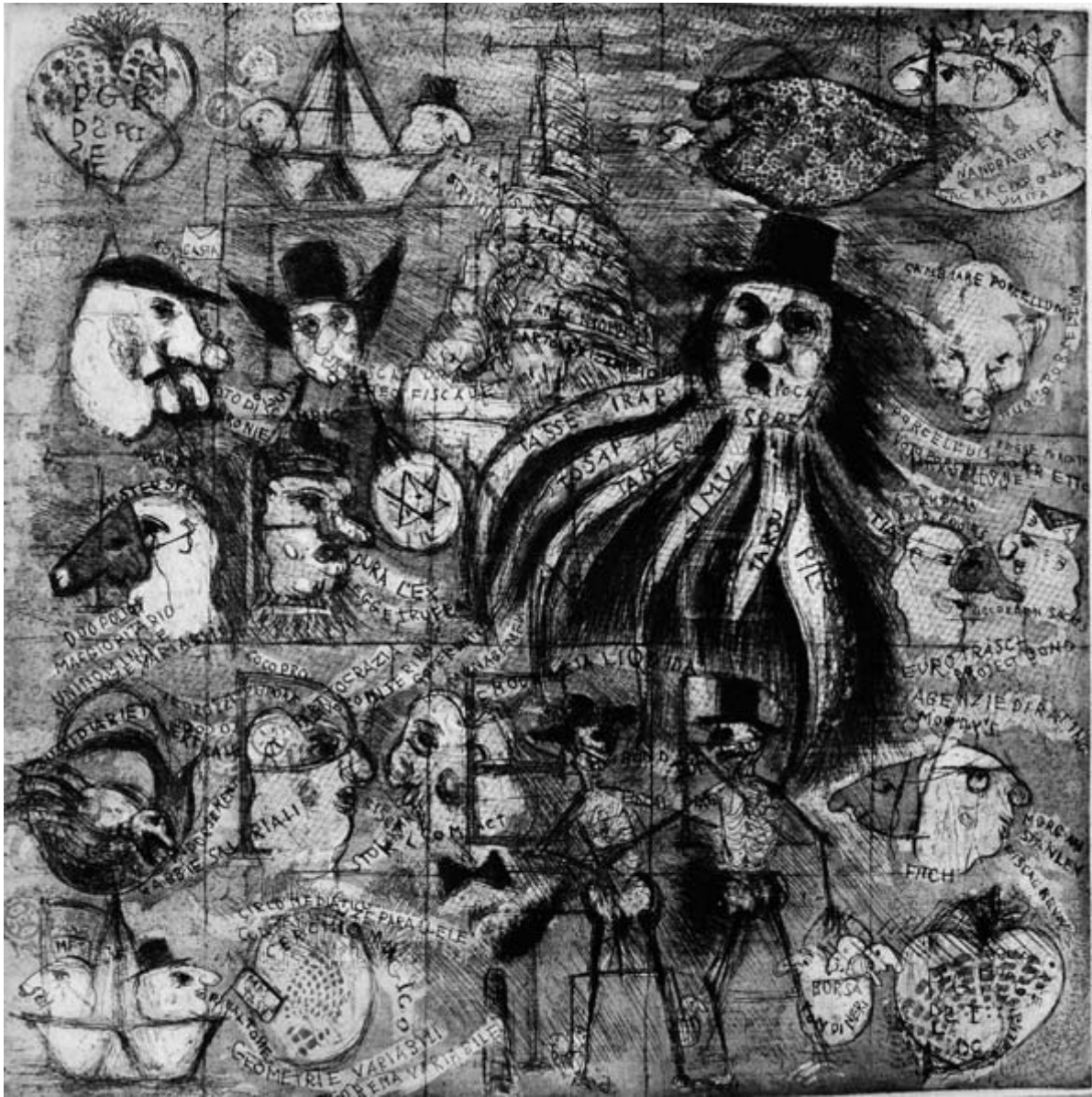




Francesco Geronazzo  
*Rest I*, puntasecca e cloroformio su plexiglass,  
mm. 480x785



Francesco Geronazzo  
*Rest 2*, puntasecca e cloroformio su plexiglass,  
mm. 480x785



Mario Guadagnino  
*Capriccio spread*, 2013, acquaforte, acquatinta,  
mm. 500x500

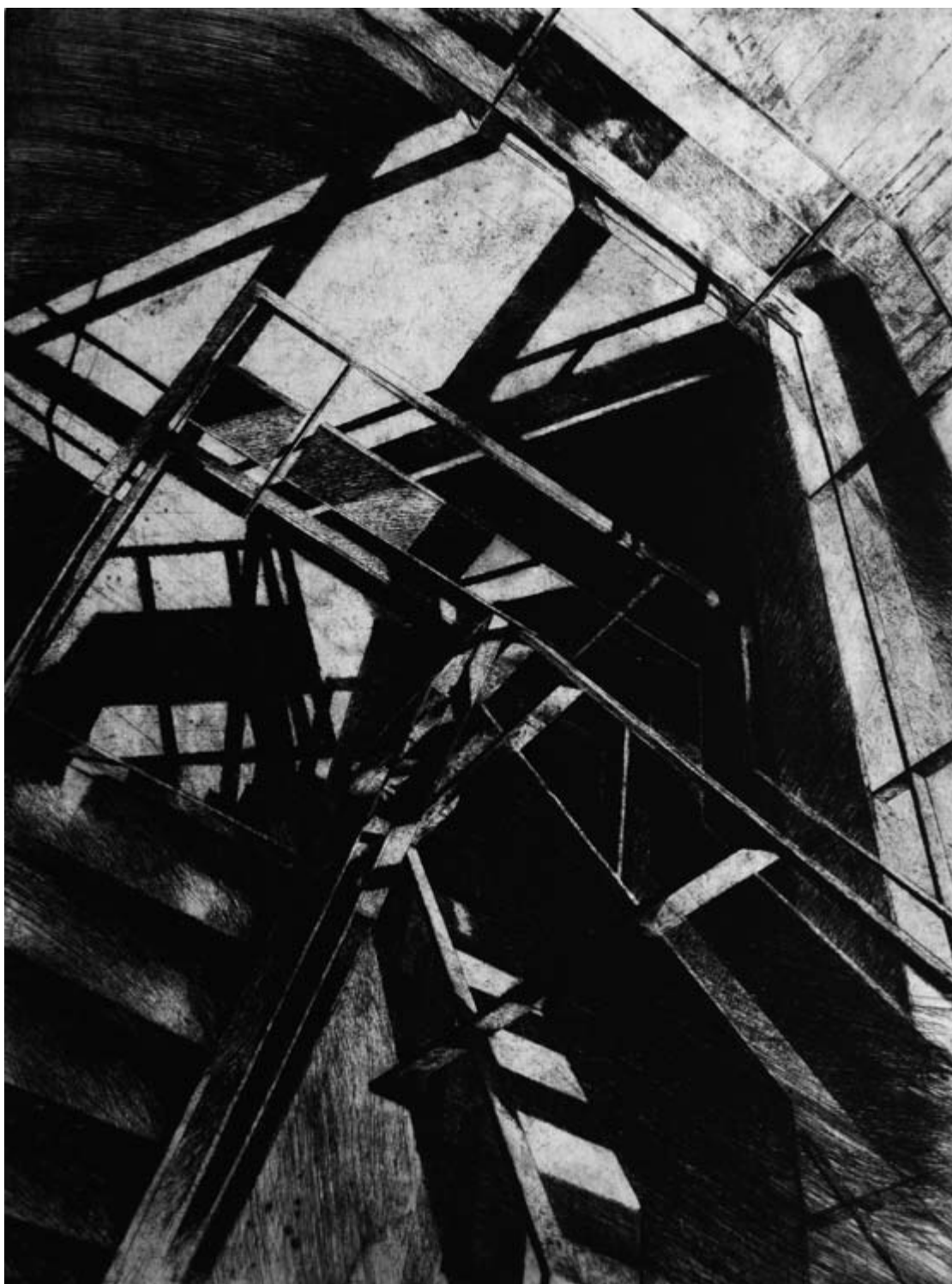




Mario Guadagnino  
*Capriccio spread II*, 2013, aquaforte, acquatinta,  
mm. 495x495



Stefano Luciano  
*Indizi*, 2014, vernice molle, acquaforte, puntasecca,  
mm. 670x490



Stefano Luciano  
*L'aspettativa che volevi*, 2014, vernice molle, acquaforte,  
puntasecca, mm. 660x490





Cesco Magnolato  
*Figure in controluce*, 1989, maniera nera, mm. 485x325





47  
76

Cesco Magnolato  
*Immagine*, 1990, maniera nera, mm. 245x325



Raffaele Minotto  
*Bagno misterioso*, 2014, puntasecca su plexiglass,  
mm. 395x195



Raffaele Minotto  
*Roberto*, 2011, puntasecca su plexiglass, mm. 195x210





Bruno Missieri  
*Giardino*, 2010, acquaforte e acquatinta  
stampata a 3 colori con tecnica Hayter, mm. 334x500



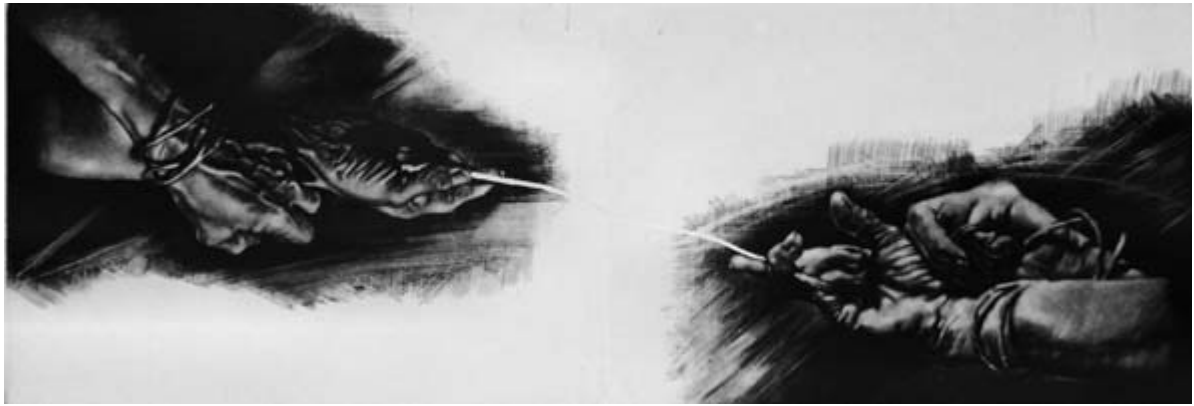




Bonizza Modolo  
*Voci migranti I*, 2011, acquaforte, vernice molle,  
puntasecca, mm. 500x400



Bonizza Modolo  
*Voci migranti II*, 2011, acquaforte, vernice molle,  
puntasecca, mm. 500x400



54  
76

Elena Monaco  
*Contrapposti interessi*, 2003, maniera nera, (due lastre)  
mm. 215x640







Ivo Mosele  
*Sottotracce in trasparenza*, 2014, maniera nera,  
mm. 500x350







Luciana Nespeca  
*Bassa marea*, 2009, acquatinta, ceramolle, mm. 495x695





Luciana Nespeca  
*Cartolina, Bassa marea*, 2009, acquatinta, ceramolle,  
mm. 480x640

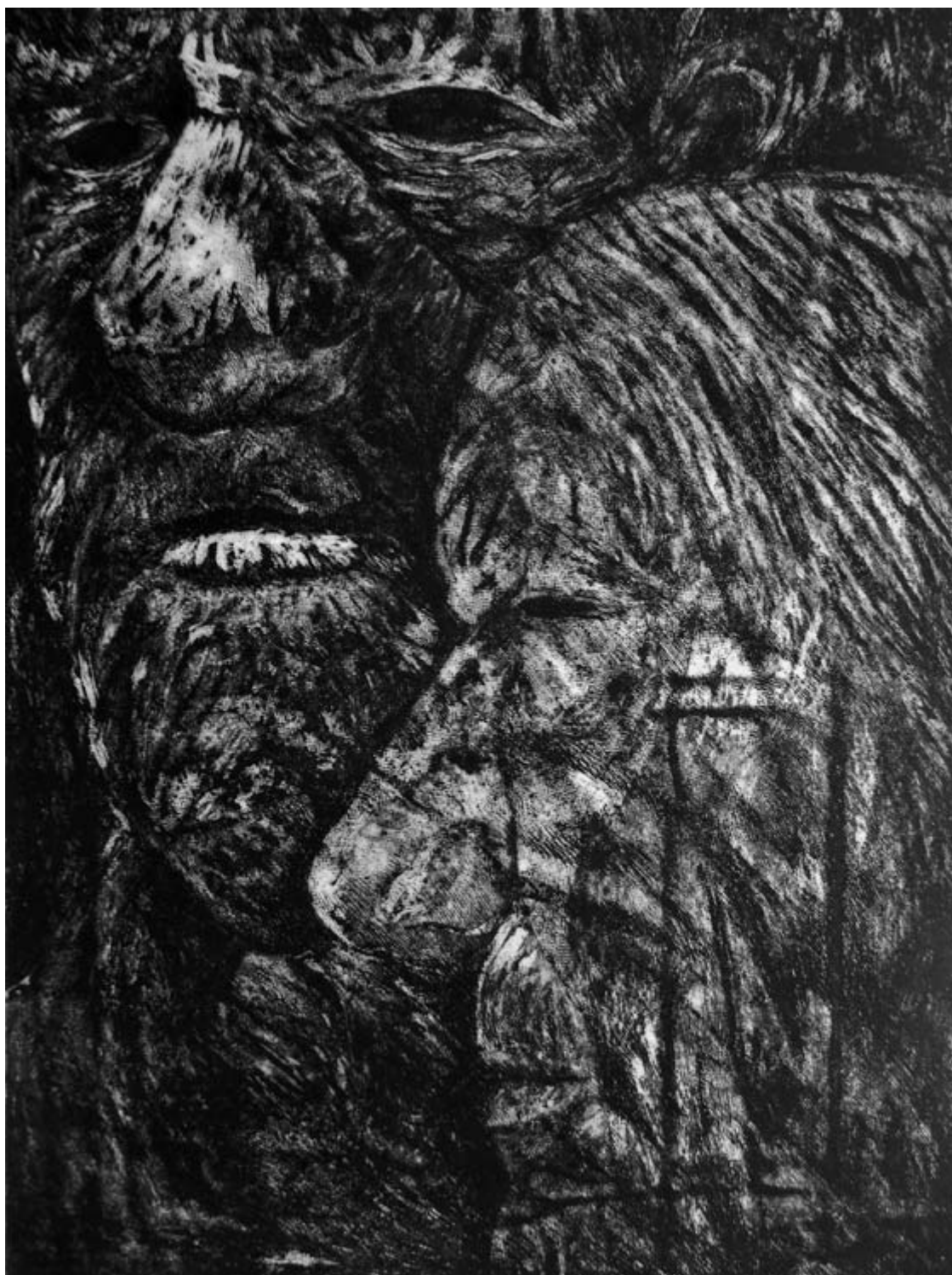


Francesco Parisi  
*Echad o il martirio di Rabbi Akiba*, 2014,  
xilografia su legno di testa, mm. 330x400



Francesco Parisi  
*Lamed Vav III*, 2012, xilografia su legno di testa,  
mm. 400x330





Olivia Pegoraro  
*Le geometrie di una storia*, 2014, pastello,  
acquaforte su zinco puntasecca, mm. 400x300





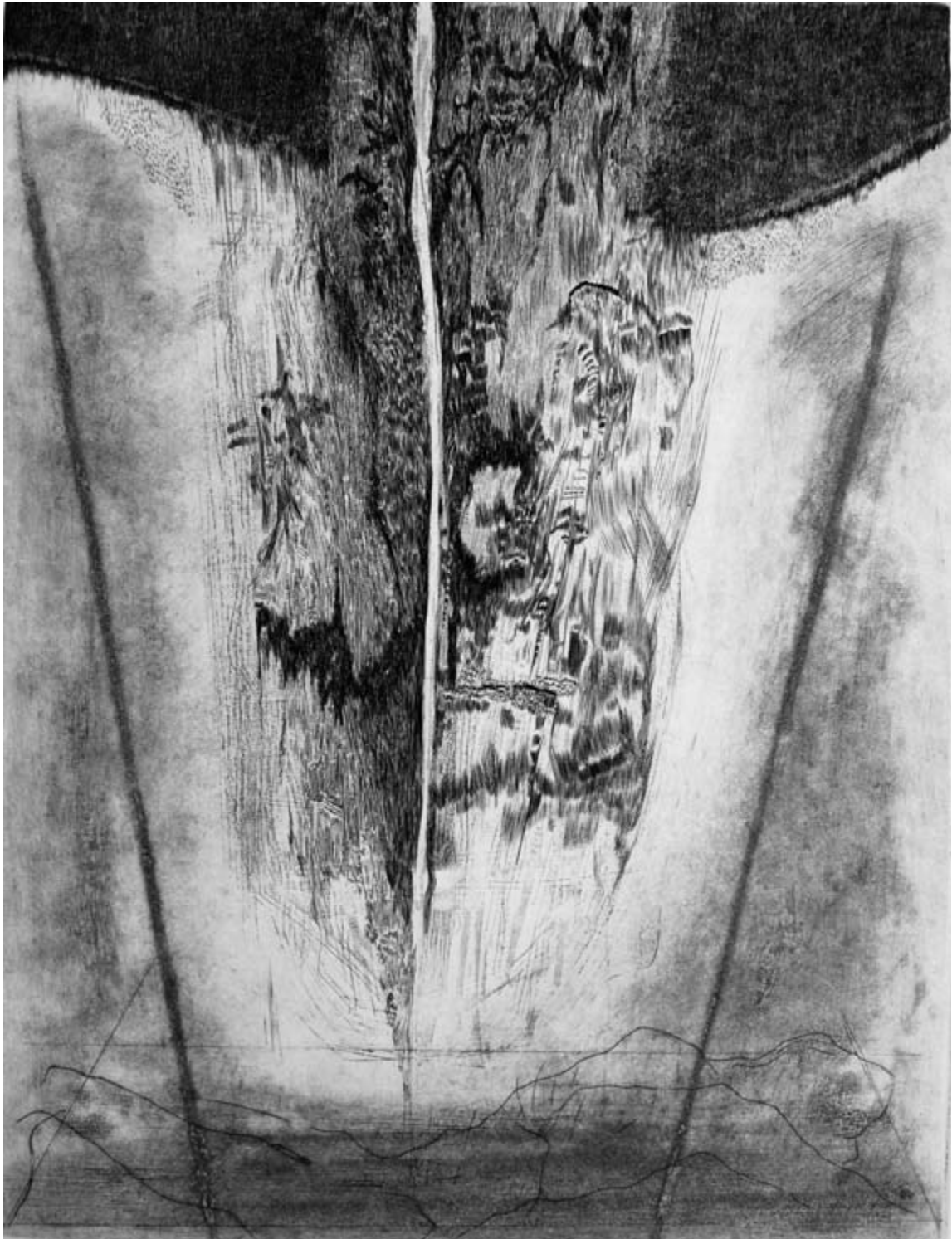
Olivia Pegoraro  
*Non solo sguardi*, 2014, pastello, acquaforte,  
puntasecca su zinco, mm. 400x300



Augusta Tassisto  
*Vento*, 2014, xilografia su legno di filo, mm. 305x450

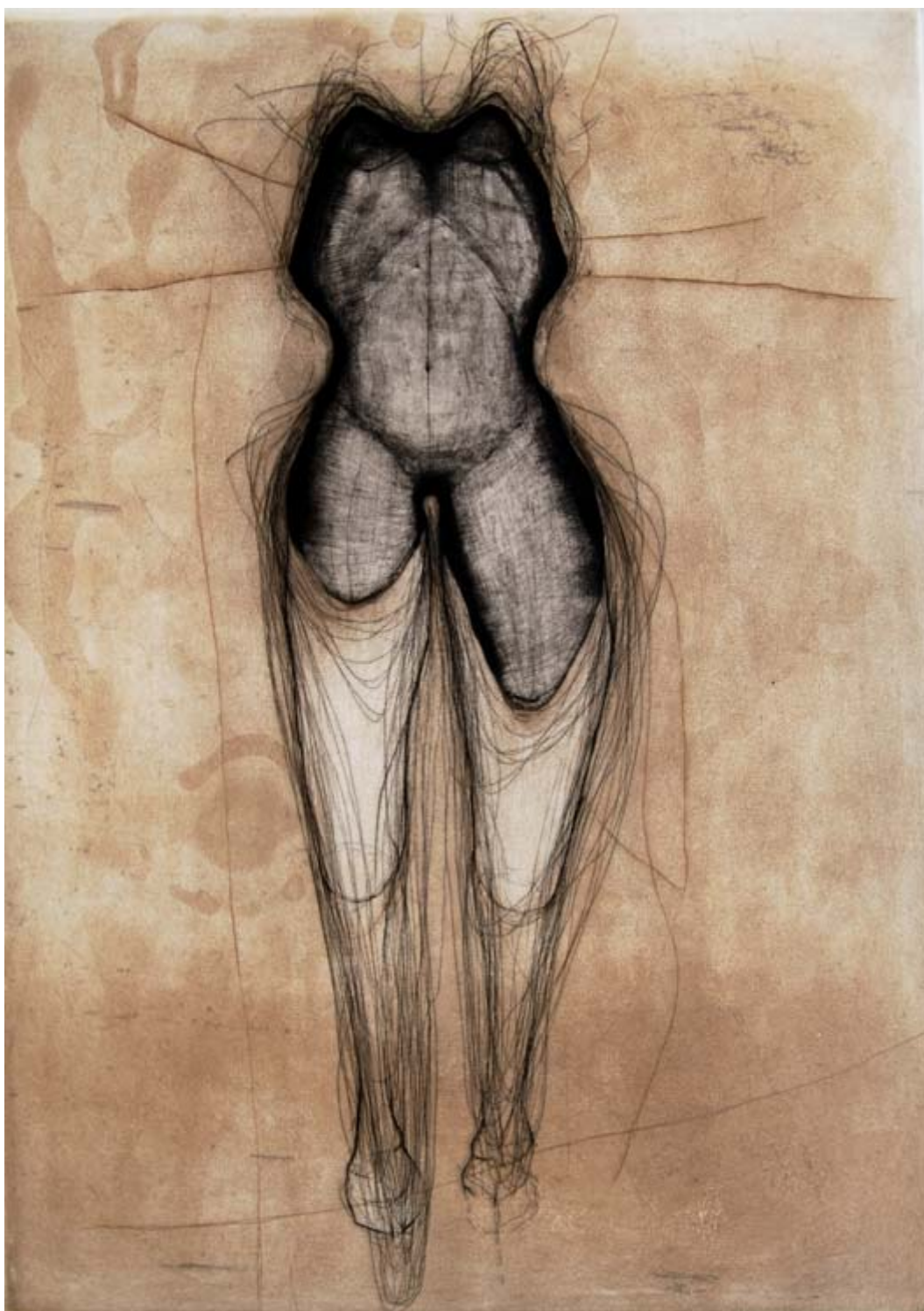






Antonino Triolo  
*Zoe*, 2014, bulino e acquatinta su rame, mm. 380x500





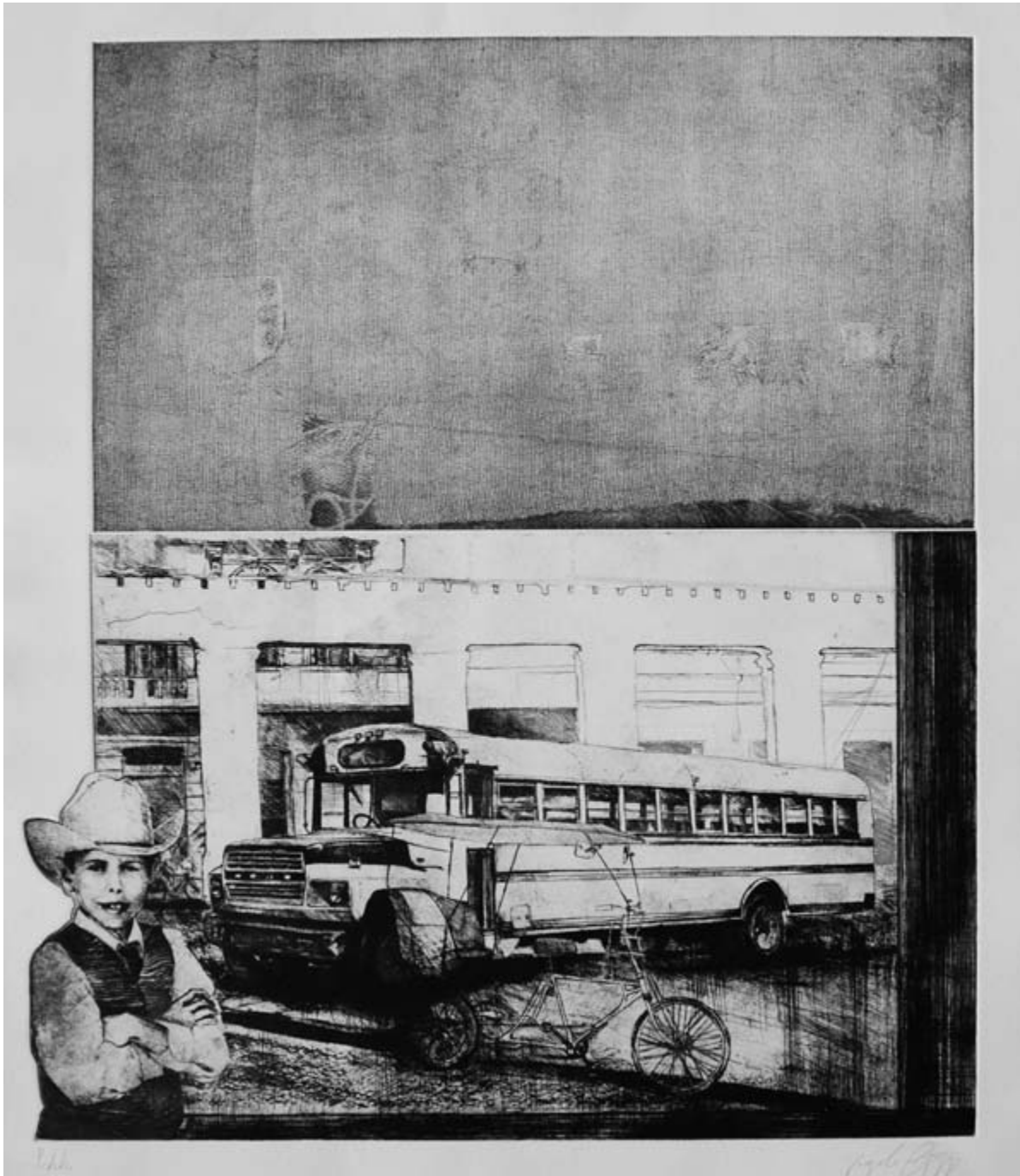
Antonio Triolo  
*Ero VI a.c.*, 2011, bulino, acquatinta, acquaforte,  
puntasecca, acido diretto su zinco, mm. 500x350



Elisabetta Viarengo Miniotti  
*Autunno*, 2014, acquaforte e ceramolle,  
stampa a due colori, mm. 300x500







Giuseppe Vigolo  
*Senza Titolo*, 2005-2006, vernice molle, acquaforte,  
mm. 515x445





Giuseppe Vigolo  
*Senza Titolo*, 2010, vernice molle, mm. 325x395



## INDICE

Attività dell'Associazione	7
Intagli e morsure	9
Debora Antonello	12_13
Eva Aulmann	14_15
Tiziano Bellomi	16_17
Maria Pina Bentivenga	18_19
Sandro Bracchitta	20_21
Paolo Ciampini	22_23
Tina Ciravegna	24_25
Graziella Da Gioz	26_27
Alessandro De Bei	28_29
Giovanni Dettori	30_31
Elisabetta Diamanti	32_33
Gino Di Pieri	34_35
Nando Eandi	36_37
Vincenzo Gatti	38_39
Francesco Geronazzo	40_41
Mario Guadagnino	42_43
Stefano Luciano	44_45
Cesco Magnolato	46_47
Raffaele Minotto	48_49
Bruno Missieri	50_21
Bonizza Modolo	52_53
Elena Monaco	54_55
Ivo Mosele	56_57
Luciana Nespeca	58_59
Francesco Parisi	60_61
Olivia Pegoraro	62_63
Augusta Tassisto	64_65
Antonino Triolo	66_67
Elisabetta Viarengo Miniotti	68_69
Giuseppe Vigolo	70_71







Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di Novembre dell'anno 2014 presso La Grafica Tipolitografia, Verona  
[www.lagraficatoripolitografia.it](http://www.lagraficatoripolitografia.it)







